

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

AUTORI VARI, *Culture et société en Italie du Moyen-Age à la Renaissance. Hommage à André Rochon*, Centre interuniversitaire de recherche sur la Renaissance italienne, 13, Université de la Sorbonne Nouvelle, Paris 1985. Un vol. di pp. 432.

È il degno omaggio che il Centre interuniversitaire de recherche sur la Renaissance italienne ha voluto tributare al suo fondatore. Naturalmente, data la personalità del festeggiato e gli interessi prevalenti dell'autore di *La jeunesse de Laurent de Médicis*, i contributi si sono in gran parte concentrati su argomenti fiorentini, quando non proprio, direttamente o indirettamente, laurenziani. Ne risulta un volume compatto, almeno nella prima parte, mentre nella seconda il panorama si allarga fino a investire, in qualche caso, i rapporti culturali franco-italiani. Ecco il sommario del libro. A. QUONDAM, *(De) scrivere la terra. Il discorso geografico da Tolomeo all'Atlante*; C. PERRUS, *Les armes de Béatrice ou le spectacle interdit*; A. FONTES, *Enoncés narratifs et messages idéologiques dans le «Décameron»*; M. PLAISANCE, *Les rapports ville campagne dans les nouvelles de Sacchetti, Sercambi et Sermini*; A. CHASTEL, *«Quant'è bella...»*; E. GARIN, *Note su scritti politici del Platina e dell'Argiropulo*; N. JONARD, *La nature du comique dans le «Morgante» di Pulci*; P. LARIVAILLE, *Morgante da «fiero» a «gentil gigante». Carnevalizzazione della materia cavalleresca e ricupero cavalleresco di tradizioni carnevalesche*; E. LA BRASCA, *Tradition exégétique et vulgarisation néoplatonicienne dans la partie doctrinale du commentaire dantesque de Cristoforo Landino*; M. MARTELLI, *Profilo ideologico di Alamanno Rinuccini*; C. DIONISOTTI, *Considerazioni sulla morte del Poliziano*; N. BORSSELLINO, *Paradigma e periodizzazione. Note di storiografia cinquecentesca*; M. POZZI, *Lingua e società: un aspetto delle discussioni linguistiche del Cinquecento*; M. MARIETTI, *L'uso dell'«antilogia» nelle «Istorie fiorentine»*; M. GAGNEUX, *Une tentative de démythification de l'idéologie républicaine: les «Considérations sur les Discours de Machiavel» de François Guichardin*:

J. GUIDI, *Visages de la vie de cour selon Castiglione et l'Arétin: du «Cortegiano» à la «Cortigiana»*; G. PETRONIO, *Variazioni su un proemio del «Furioso» (XLVI, 1 Sgg.)*; M. CELSE-BLANC, *Fameli-co, Godentio, Sguazza et les autres, ou la faim travestie*; C. OSSOLA, *«Li Summarii», «li Benefici» e una «Sposizione» nicodemita: Castelvetro in contesto*; G. MAZZACURATI, *Aristotele a corte: il piacere e le regole (Castelvetro e l'edonismo)*; G. PADOAN, *Su un noto «plagio» plautino-ruzzantesco di Lodovico Dolce*; M. F. PIEJUS, *Narration et démonstration: le double appareil présentatif dans les «Ecatommiti» de Giraldo Cinzio*; G. FERRONI, *Dalla Farnesina a Fontainebleau: il confronto con la donna nella «Vita» del Cellini*; C. VASOLI, *I «Dialoghi della historia» di Francesco Patrizi: prime considerazioni*; J. BRUNET, *Ces mots en «usse» et en «osse»... et quelques autres: dialectes et langues étrangères dans le théâtre de G. M. Cecchi*; M. GUGLIEMINETTI, *Un altro contributo fra Carnevale e Quaresima: San Carlo Borromeo e il «Memoriale» sulla peste a Milano (1578)*; A. GODARD, *Les mobiles des croisés dans la «Jérusalem délivrée»: une part d'équivoque*; A. C. FIORATO, *«Bona sera, Madona Catarina»: sérénade vénitienne inédite du XVI<sup>e</sup> siècle*; G. A. PEROUSE, *A propos du «Journal de voyage en Italie»: Montaigne et les gens d'église*; D. BOILLET, *Guarini réinventeur de lieux communs: la grotte de Vénus dans le «Pastor fido»*; M. BERENGO, *Note sulla cultura agronomica italiana del Cinquecento*.

(E. FUMAGALLI)

A. GANDA, *I primordi della tipografia milanese. Antonio Zarotto da Parma (1471-1507)*, L. S. Olschki, Firenze 1984. Un vol. di pp. X-245.

«In principio era Antonio Zarotto» potrebbe dire chi si provasse a descrivere, con epigrafica sinteticità, i primordi della tipografia milanese; ma subito dopo — se non pago, naturalmente, di quanto si va ripetendo da più di un cinquantennio — potreb-

be chiedersi, magari sottovoce: «Antonio Zarotto, chi era costui?». Originario di Parma, lo Zarotto giunse a Milano dopo un fruttuoso apprendistato tipografico veneziano; a Venezia aveva conosciuto il medico Panfilo Castaldi che, dotato di forte senso imprenditoriale, così come molti altri suoi confratelli di disciplina, gli procurò l'attrezzatura tecnica necessaria per iniziare l'attività tipografica. Nel giro di trent'anni, Antonio Zarotto venne in contatto, in un intrecciarsi complesso di ragioni economiche e culturali, con umanisti e medici, uomini di legge e di chiesa, cartai e commercianti, stampando più di duecento titoli.

Il volume di Arnaldo Ganda — recente frutto della prolifica scuola parmense di biblioteconomia: 1984 legge pure il *colophon* del provvido libro di L. Balsamo, *La bibliografia*, Sansoni, Firenze — contribuisce, in maniera risoluta, a farci conoscere vicende biografiche e attività imprenditoriale di Antonio Zarotto (pp. 1-116), nonché a catalogare l'intero *corpus* della sua produzione libraria (pp. 119-204), grazie a un'indagine dove ricerca documentaria e bibliografica si fondono. Anzi, si potrebbe quasi dire, senza omettere di sottolineare che Ganda dà qui i primi annali — e, proprio perché primi, perfettibili<sup>1</sup> — di un tipografo milanese del Quattrocento, che l'indagine d'archivio sopravvanzata, per eccellenza di risultati, quella bibliografica: basti ricordare, a esempio, che tra i quarantotto documenti editi o registati dal Ganda compare il bilancio della società tipografico-editrice Marco Roma-Zarotto o il testamento del medesimo Zarotto.

L'utilità — e eleganza — del libro è esaltata da ben sedici tavole; da una Nota bibliografica — nel redigere la quale Ganda pecca d'umiltà, non elencando i propri lavori confluiti nel volume e garantendo la sua fedeltà alle linee di ricerca perseguite —; da una serie articolata di indici: delle biblioteche che possiedono copie degli esemplari inventariati negli annali, degli autori e titoli delle opere, dei revisori e commentatori, degli editori, dei nomi e cose notevoli.

(G. FRASSO)

<sup>1</sup> Si vedano le proposte di correzione e integrazione agli annali avanzate da D. E. RHODES, «The Library», 6th ser., VII (1985), pp. 270-272.

L'autore di questa monografia dedicata a Niccolò Copernico (1473-1543) cerca in forma molto accessibile di mostrare il grande scienziato sullo sfondo dei movimenti intellettuali a cavallo del XV e XVI secolo: tempi gravidi di importanti avvenimenti e conflitti, tempi che stanno, come recita il sottotitolo dell'opera, *Fra medioevo e età moderna*. Sempre con questo intento l'autore tratteggia il profilo degli illustri personaggi contemporanei di Copernico: Martin Lutero, Filippo Melantone, Erasmo da Rotterdam e altri. Su questo ricco sfondo storico si colloca lo sfaccettato ritratto di Copernico, il quale viene mostrato non solo come l'astronomo di genio che con le sue scoperte rivoluzionò la scienza del tempo, ma anche come medico al servizio dei vari vescovi di Warmia (Ermland), traduttore dal greco, studioso di teorie economiche e infine amministratore dei beni vescovili.

L'autore presenta anche la storia della memorabile edizione del *De revolutionibus...* e dello stesso manoscritto dell'opera che finalmente nel 1953 giunse alla Biblioteca Jagellonica di Cracovia come dono del governo cecoslovacco alla Polonia. Il libro fornisce anche notizie sulla biblioteca di Copernico, che si trova in Svezia dalla metà del XVII secolo, e sulla ricezione del pensiero copernicano nei secoli posteriori.

L'opera, essendo a carattere divulgativo, non ha né apparato scientifico né note (escluse poche riguardanti il testo degli «Statuti della Chiesa di Warmia»). Alcune obiezioni, proprio tenendo presente questo intento divulgativo, possono essere mosse alla mancanza di spiegazioni di alcuni termini tecnici, come, ad esempio, quando si parla della fondazione di una città sulla base del «diritto di Kulma» (*Das Kulmische Recht*): è improbabile infatti che un lettore privo di preparazione specificamente storica o giuridica possa sapere di cosa si tratti.

Vi si possono inoltre riscontrare diversi errori nei nomi, sia nel testo che nell'Indice; così, ad esempio, viene menzionato un «vescovo Olesbicki» (pp. 15 e 282) che è in realtà Zbigniew Oleśnicki, vescovo di Cuiavia (1473-1481) e più tardi arcivescovo di Gniezno (1481-4 febbraio 1493). Dispiace anche che nella stesura dell'Indice non sia stato seguito un criterio uniforme, e così in alcuni casi viene indicato il solo nome di famiglia, in altri anche quello di battesimo, ora abbreviato ora per esteso; a volte viene segnalata la qualifica come nel caso «Cervini, cardinale», altre volte no: come per «Bellarmino, R.» che pure fu cardinale. Altri errori sono rintracciabili anche nella Bibliografia dove si sarebbero potuti evitare con una più accurata revisione delle bozze.

Il lavoro, pur basandosi sulla vasta letteratura esistente — polacca, tedesca e inglese — riguardante